

Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL), uno strumento per favorire i rapporti italo-latinoamericani

di Donato Di Santo

La tradizione ispiratrice

Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina è costituito da un gruppo di imprese italiane interessate nell'America latina. Il CEIAL è un progetto del Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI) che si propone di promuovere e migliorare la presenza economica italiana in America latina.

Il CEIAL si ispira ad una vicenda storica, poco conosciuta ma significativa, che ha visto i paesi dell'America latina partner prioritari dell'Italia. Siamo nel 1965/1966, l'allora Ministro degli Esteri, Amintore Fanfani, dopo una visita in Messico, ebbe l'intuizione di costituire un organismo internazionale nuovissimo per l'epoca ed unico nel suo genere in Europa: l'IILA, Istituto Italo-Latino Americano. L'Italia, governata dalla Democrazia Cristiana, strinse un accordo con venti paesi latinoamericani: dal Cono sud, ai paesi andini, al Brasile, al Centroamerica, al Messico e ai Caraibi latini (tra quei paesi anche la Cuba castrista che, salvo l'Onu, era così rappresentata solo in questo organismo internazionale). Vennero poste le premesse di una vera e propria comunità *italo-latinoamericana*. L'istituzione dell'IILA venne approvata dal Parlamento italiano in forma bipartisan, con il voto del Partito Comunista Italiano.

L'Italia democratica, nata dalla lotta di liberazione, era tra i sei fondatori della Comunità Europea, il suo potenziale economico, attraverso lo sviluppo della piccola e media impresa, si andava rapidamente accrescendo. Vi erano, quindi, gli ingredienti per essere particolarmente attrattivi ed interattivi verso paesi che stavano mettendo le basi, pur fra mille contraddizioni e involuzioni (che negli anni '70 assunsero la forma violenta di governi militari), del loro futuro sviluppo. Paesi dove la presenza italiana era già molto forte (Brasile, Argentina, Uruguay, Cile), oppure si andava consolidando proprio in quegli anni (Venezuela).

Si sviluppò una presenza economica e finanziaria importante ed imponente: dalla Pirelli alla Techint, dalla Fiat alle imprese di infrastrutture, dalla Banca Sudameris fino alla BNL. La società civile, le ONG di cooperazione allo sviluppo, il mondo sindacale e quello intellettuale si avvicinavano all'America latina con crescente interesse, anche grazie all'*appeal* culturale ed intellettuale che essa emanava.

Verso quest'area geografica, inoltre, i tre filoni storici della politica italiana, quello democristiano, quello comunista e quello socialista, avevano una attenzione convergente e scarsamente conflittiva: per fare un solo esempio, nel '73 l'Italia fu l'unico paese europeo a ritirare il proprio Ambasciatore dal Cile dei militari, e non vi rimise piede per 17 anni, fino al ripristino della democrazia.

Tutto ciò avveniva mentre le ex potenze coloniali, Spagna e Portogallo, erano immerse in due regimi dittatoriali, dei quali riusciranno a liberarsi solo nella seconda metà degli anni '70.

Se fossero stati coltivati questi semi, oggi i nostri rapporti con l'America latina sarebbero diversi.

Tutti questi pur straordinari ingredienti, però, non seppero far germogliare un progetto, una strategia e, dopo il pur importante "atto di nascita", la comunità *italo-latinoamericana*, che si era prefigurata con la costituzione dell'IIIA, non decollò, Fanfani assunse altri incarichi istituzionali e l'Istituto divenne un nobile organismo para-diplomatico, ma con scarsa attenzione alle problematiche più significative, tra cui quelle economiche. Dobbiamo attendere l'arrivo di un intellettuale come l'Ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana, per registrare un seppur timido risveglio.

Nel frattempo, la Spagna, tornata alla democrazia, aveva rapidamente bruciato i tempi costituendo, all'inizio degli anni '90, il Vertice Ibero-Americano, a supporto della nascente comunità *ibero-americana* e riattivato canali antichi a sostegno della propria espansione economica.

Noi, invece, eravamo rimasti fermi. L'intuizione non era andata oltre.

Vi furono, certamente, eccezioni, come la stipula, sul finire degli anni '80, del Trattato di associazione particolare Italia-Argentina che contenne, per la prima volta con un paese extraeuropeo, la "clausola democratica", cioè la condizione che la validità dell'accordo fosse legata all'instaurazione e al rispetto del sistema democratico. Questo Accordo con l'Argentina contribuì a stimolare il superamento dei regimi militari divenendo una sorta di modello per gli altri paesi europei.

I Ministri degli Esteri di quella fase si sforzarono, nelle condizioni specifiche, di dare forma e sostanza a queste intuizioni, che erano di politica estera ma, anche, di politica economica: importanti imprese italiane, come l'attuale Telecom Italia, avviarono i loro primi passi in America latina proprio in quel periodo.

Il diplomatico che seppe essere intelligente interprete e propulsore intellettuale di queste innovative politiche, e che ebbe anche l'opportunità di metterle in pratica, da Sottosegretario del Ministro Susanna Agnelli, fu Ludovico Incisa di Camerana che, prima da funzionario pubblico, poi da esponente di governo e, adesso, da scrittore e pensatore, non ha mai smesso di contribuire ad arricchire la nostra strumentazione concettuale e operativa di politica estera verso l'America latina. Dopo questo periodo abbiamo vissuto alti e bassi: vere e presunte urgenze hanno spesso messo in secondo piano questo continente.

Con il governo Prodi, nel 2006, l'attenzione riprese, con l'assunzione –finalmente!- dell'America latina come priorità della politica estera italiana. Ancora una svolta, intrinsecamente legata ad una nuova stagione di opportunità economiche e di consolidamento del quadro politico democratico dell'area latinoamericana.

Poi, nel 2008, il Ministro Frattini ritenne di dare continuità e di contribuire a consolidare questo sforzo accogliendo la proposta fattagli dal suo predecessore, D'Alema, di fare delle Conferenze Italia-America latina un vero e proprio strumento di politica estera, tendente a sviluppare e consolidare i rapporti con il subcontinente americano. Va però aggiunto che senza l'apporto di un Sottosegretario lungimirante, di un intellettuale della politica, come Enzo Scotti, sarebbe stato arduo per chiunque raccogliere e rilanciare questa scommessa.

La costruzione di una politica estera verso l'America latina non è, quindi, un atto estemporaneo ascrivibile ad una sola stagione ma è costruzione articolata che si nutre di fonti ispiratrici diverse e a volte distanti: di tutte vi è bisogno per realizzare quest'opera.

E' da queste profonde radici che si alimenta un organismo inedito come il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL). Dalla consapevolezza che anche gli interessi economici ed imprenditoriali, se inseriti in un contesto di dinamiche attive e conseguenti di politica estera e di politica economica estera, possono avvantaggiarsene e, a loro volta, esserne propulsori.

CEIAL, strumento per le imprese e per le istituzioni

Da molti anni il CeSPI, diretto da José Luis Rhi-Sausi e del cui Consiglio di Presidenza mi onoro di fare parte, è tra i pochi istituti di ricerca italiani che ha fatto dello studio e dell'analisi della realtà latinoamericana un suo caposaldo. L'ottica di approccio è quella dei rapporti con l'Unione europea e con l'Italia. Dalla cooperazione internazionale -scandagliando anche nuovi ambiti come l'integrazione transfrontaliera in America latina-, alla internazionalizzazione economica e territoriale, con una esperienza di collaborazione consolidata con diverse regioni italiane (dalle Marche al Piemonte, dal Friuli alla Toscana, dalla Lombardia al Veneto), e con una spiccata propensione al rapporto diretto e innovativo con la concreta realtà delle imprese.

E proprio dalla relazione diretta con le imprese e con il mondo economico abbiamo ricevuto due insegnamenti: il primo, come ha scritto la Confindustria, è che "spesso la cooperazione allo sviluppo la fanno le stesse imprese", è ciò avviene perché la Responsabilità sociale delle imprese in molti casi non è più un aspetto decorativo del loro *core business* ma è parte integrante delle proprie strategie. Il secondo risiede nel fatto che l'attore italiano con maggiore domanda da parte dell'America latina è quello imprenditoriale.

Grazie a questa lunga e singolare esperienza sul campo, è stato "naturale" per il CeSPI proporre uno strumento che, in sintonia con le istituzioni -a partire dal MAE e dal MiSE, che infatti patrocinano l'iniziativa- si caratterizzasse come occasione stabile e continuativa di approfondimento, di conoscenza, di analisi del mondo e del mercato latinoamericano, sia per quelle imprese già presenti e radicate da decenni, sia per quelle che solo negli ultimi anni si stanno avvicinando allo scenario latinoamericano e che vogliono, oltre che commerciare ed investire, anche "capire" la realtà in cui stanno andando. Per questo è nato e si va articolando il CEIAL. Fino ad ora hanno aderito una ventina di imprese, diversissime fra loro ma accomunate dal rapporto e dall'interesse per i paesi dell'America latina.

Un partner particolarmente importante del CEIAL è la CAF, *la Banca di sviluppo dell'America latina*, una istituzione ormai imprescindibile in tutto il subcontinente, nella quale sarebbe importante che il nostro paese avesse una presenza organica. Molte imprese italiane conoscono la CAF, ne sono spesso partner, e potrebbero usufruirne in maniera più utile alla loro internazionalizzazione se l'Italia desse seguito alla decisione -presa nel 2007, ma ancora non resa operativa- di entrare a farne parte.

Dal mondo delle comunicazioni vi sono due realtà importanti nel CEIAL: *Telecom Italia e Poste Italiane*. Telecom Italia, presente da molti anni, innanzitutto in Brasile (con *Tim Brasil*), in Argentina e in Paraguay, è consapevole dell'importanza strategica del Mercato Comune del Sud (Mercosur) e ha fatto la scelta di conoscerlo meglio e di dialogare più assiduamente con le sue istituzioni. L'ultima occasione, in ordine di tempo, l'ha offerta il CEIAL invitando a Roma, il 15 settembre 2011, Cezar Alvarez, Vice Ministro brasiliano delle Comunicazioni. Poste Italiane, invece, si sta orientando recentemente verso quest'area, e anche a loro l'interlocuzione con l'esponente brasiliano ha offerto validi elementi di riflessione.

Di particolare importanza è la *new entry* del mondo economico italiano nel mercato latinoamericano: L'*Enel*, che –con l'acquisizione di Endesa- è assunta a ruolo di impresa *leader* del settore elettrico in America latina, ma anche molto attiva nel campo delle energie rinnovabili, a partire dal geotermico, con *Enel Green Power*. L'Enel ha aderito al CEIAL fin dalla sua costituzione.

La presenza di imprese italiane di costruzioni e infrastrutture è radicata in tutta l'America latina: dal Cono sud passando per tutti i paesi del Centroamerica. *Astaldi* e *Ghella*, imprese partner di CEIAL, sono tra le più attive ed attente ad un rapporto istituzionale aggiornato. Astaldi, tra le tante attività latinoamericane, è molto presente in Venezuela, dove ha realizzato opere infrastrutturali propedeutiche ai progetti sociali in corso. Ghella, anch'essa storicamente radicata nel subcontinente, in particolare nel Cono sud e Centroamerica. Entrambe vedrebbero molto favorevolmente che l'Italia desse corso alla decisione di entrare come socio nella CAF. Anche l'*ANCE* (Associazione Nazionale Costruttori Edili), collabora stabilmente con il CEIAL, per l'attenzione che i propri associati riservano all'America latina. Stessa attenzione che caratterizza anche *Autostrade per l'Italia Atlantia*, molto interessata al Brasile, oltre che al Cile.

Nel campo della logistica e dei trasporti partner di CEIAL è la società italo-tedesca *LPL*, attiva in tutto il mondo, e con una speciale attenzione per l'America latina, dove ha grandi prospettive di sviluppo a partire dal Brasile. Una azienda leader nel proprio ambito, che si è avvicinata all'America latina attraverso il CEIAL, è la *Goldoni*, produttrice di macchinari di piccole dimensioni per la prima meccanizzazione del lavoro agricolo. La *Tecno Habitat*, società di ingegneria che punta sulla internazionalizzazione, ha aderito al CEIAL per l'interesse crescente verso il Sudamerica. Da parte sua, la *Natuzzi* (Divani & Divani) è da un decennio in Brasile, e vuole ulteriormente radicare e qualificare la sua presenza nello Stato di Bahia. Mentre una presenza in Argentina, tra Buenos Aires e La Plata, l'ha *Area 60*, insediamento immobiliare che sta creando un'area urbana tecnologica d'avanguardia per vivibilità e qualità dei servizi.

Il mondo cooperativo italiano sta qualificando ed accentuando la propria presenza ed attenzione internazionale verso l'area. *Legacoop*, la grande struttura nazionale che raccoglie migliaia di cooperative, attraverso l'entrata in CEIAL può offrire elementi, informazioni ed analisi di prima mano alle cooperative proprie associate. *Indaco*, consorzio di cooperative delle Marche particolarmente attivo nell'America del Sud, è dall'inizio partner del CEIAL. Anche altre importanti realtà del cooperativismo italiano guardano con interesse alla nostra attività.

Un'altra storica presenza italiana, in Argentina da un secolo, in Brasile da ottant'anni, e da poco in Messico, è *Pirelli*, impresa ormai pienamente compenetrata con il mondo latinoamericano.

Due partner CEIAL "atipici". Uno è il *GEI*, l'organismo che raggruppa le più rilevanti imprese italiane in Brasile. E' presieduto da Valentino Rizzoli, Vice Presidente di FIAT America latina, che è stato ospite del CEIAL in un incontro imprenditoriale sul Brasile. L'altro è la *Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e gli scambi del Ministero dello Sviluppo Economico*. Il Direttore Generale, Pietro Celi, è intervenuto attivamente in molte delle iniziative CEIAL.

Ed è proprio con le istituzioni, MAE e MiSE, ma non solo, che il CEIAL vuole sempre più sviluppare una sinergia: questa è da sempre una delle prerogative e delle caratteristiche più connaturate al modo di lavorare del CeSPI. Della positiva collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico già ho accennato. Con il Ministero degli Esteri il dialogo è pressoché fisiologico. Non solo per la sintonia con il Sottosegretario Scotti, bensì perché, forse per la prima volta, il Ministro degli Esteri, Frattini, ha illustrato la politica estera italiana verso l'America latina ad una platea di imprenditori e manager convocata dal CEIAL. Questo evento ha avuto luogo

all'inizio del 2011 ed ha permesso a decine e decine di esponenti imprenditoriali italiani di dialogare direttamente con il Ministro, anche presentando proposte e richieste, come quella di rendere operativa l'adesione dell'Italia alla CAF.

Un'istituzione di riferimento diretto per il CEIAL è l'IILA. La collaborazione del CEIAL con l'Istituto Italo-Latino Americano è molto positiva, anche per i rapporti consolidati con il CeSPI. La possibilità di creare una sinergia con l'IILA può essere particolarmente utile agli sforzi di questo organismo intergovernativo per aggiornare la sua *mission* ed ampliare le sue attività.

Istituzioni nazionali, ma anche Regioni ed enti locali. Il CEIAL ha nel proprio patrimonio genetico l'idea di sistema-paese: nasciamo per questo. E, se vogliamo essere strumento del sistema-Italia dobbiamo conoscere approfonditamente quello che fanno le Regioni e gli enti locali italiani con l'America latina, quello che realizzano tante istituzioni territoriali (agenzie, centri tecnologici, ecc.), che spesso sono diventati veicoli intelligenti di istanze economiche e sociali rilevanti. In questa ricerca abbiamo un vantaggio comparativo oggettivo, e fortissimo: la nostra consolidata collaborazione con le regioni e comuni italiani.

Considerazioni finali

Forse, per un organismo tanto giovane come il CEIAL, occorrerebbe parlare meno delle cose fatte e più delle cose in programma. L'aver già all'attivo tante iniziative ed attività, tra le quali voglio ricordare gli incontri con rilevanti personalità politiche e istituzionali dell'America latina (come l'incontro imprenditoriale realizzato con il Presidente del BID, Banca Interamericana di Sviluppo, Luis Alberto Moreno), e dell'Italia, l'Almanacco latinoamericano (il notiziario informativo che tanta buona accoglienza ha avuto), gli Almanacchi *speciali* tematici, induce comunque a ritenere che il bilancio del primo anno di attività sia positivo.

Riguardo al programma di attività, rivolto al futuro, si prevede un ulteriore radicamento sia in Italia che in America latina. In Italia perché le imprese che partecipano alle iniziative CEIAL o che ricevono gli strumenti che il CEIAL produce, e che sono circa un centinaio, quindi molto più numerose delle associate, dovranno comprendere che l'anno "di prova" è finito: ormai ci conoscono, anzi "ci conosciamo": quindi, con il 2012, per ricevere i servizi CEIAL si dovrà aderire al CEIAL. Questo obiettivo proselitista non avrà solo un risvolto finanziario, ormai improcrastinabile: ci permetterà anche di conoscere, ancor più da vicino ed approfonditamente, ciò che fanno importanti entità imprenditoriali attive in America latina e poter meglio progettare le nostre proposte ed il nostro accompagnamento.

In questa direzione il "club" dovrà diventare una fucina per l'elaborazione di idee progettuali. Dovremo, oltre alla sempre imprescindibile attività di informazione e conoscenza, canalizzare gli sforzi per proporre e perseguire delle attività operative di internazionalizzazione dell'economia italiana in America latina. La collaborazione con il gruppo Ghella nel Corridoio bi-oceanico centrale del Cono Sud, e con la Goldoni per avviare un programma di prima meccanizzazione dell'economia contadina in America latina, costituiscono le prime linee programmatiche di un percorso che potrà coinvolgere molte altre imprese.

Ma il radicamento deve avvenire anche in America latina, perché sempre più le iniziative CEIAL implicano una diretta presenza ed accompagnamento nei singoli paesi interessati. E questa è l'esigenza che tante entità economiche spesso ci prospettano. Noi dovremo avere la capacità e la struttura, senza alcuna velleità di volerci sostituire alle istituzioni preposte, per saper rispondere a queste esigenze.

In effetti, se volessi sintetizzare per concludere, la missione del CEIAL è, innanzitutto, quella di fornire conoscenza di qualità per coloro, imprese ed enti economici italiani, che guardano con rispetto e con responsabilità, con coraggio e voglia di produrre, verso quel continente a noi tanto vicino.